



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

VENEDÌ 30 DICEMBRE 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria

VITTORIA

Riapre il teatro comunale
«Una scommessa vinta dalla Giunta Aiello»

La data di apertura fissata per l'8 gennaio. Ci sarà il concerto dei Bellini di Catania. Il lungo iter per l'agibilità è stato completato dopo oltre 4 anni di chiusura.

NADIA D'AMATO pag. XII

MODICA

Arena avviata servizio commerciale senza autorizzazione, multa pesante

SAVIO MARTORANA pag. X

CHIARAMONTE

Liquami e reflui lungo il torrente
Iacomo critica: «E il sindaco che fa?»

RAFFAELLE RAGUSA pag. XIII

MODICA

«Troppe le divisioni registrate in questa città così non si va avanti»

La riflessione del prof. Uccio Iacono scatenò un dibattito sulla fondatezza della tesi secondo cui «si litiga su tutto e non si riesce a fare squadra per obiettivi rilevanti».

MARIACARMELA TORCHI pag. XIII

Accoltellato un migrante, è nuovo allarme

Comiso. Dopo qualche mese di calma apparente, ancora un episodio cruento. Stavolta all'altezza di corso San Francesco Un fendente alla testa e la vittima (che non è in pericolo di vita) è stata trasportata al Guzzardi. L'aggressore è fuggito via

● Dice il sindaco Schembri: «Sale di nuovo la nostra preoccupazione. Chiederemo più attenzione»



Un migrante accoltellato. E torna l'allarme legato all'ordine pubblico in centro. L'episodio di mercoledì sera lungo corso San Francesco sembra a far ripiombare la città nei momenti più delicati e scabrosi. Un fendente ha colpito il fusto alla testa. Quest'ultimo, soccorso dai sanitari del 118, è stato ricoverato al Guzzardi di Vittoria ma non è in pericolo di vita. L'aggressore, invece, si è dato alla fuga. Indagano i carabinieri. Il sindaco Maria Rita Schembri (nella foto) fa il punto: «Sale la preoccupazione tra i miei concittadini. Chiederemo più controlli».

VALENTINA MACI pag. X

AZZARDOPOLI

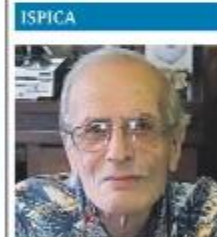
Sono tornate le bische clandestine a Ragusa. Le fiamme gialle denunciano 20 persone scovate a giocare in un circolo privato. Sono state sequestrate somme per l'ammontare di 34mila euro

SAVIO MARTORANA pag. XI

RAGUSA

Il centro storico e l'ordine pubblico
«Ma perché Cassì non ci affianca?»

LAURA CIRIELLA pag. X



ISPICA

Omicidio Barone
oggi l'autopsia
ieri eseguita la Tac
indagini in corso

SAVIO MARTORANA pag. XI

Vittoria. L'incidente si è verificato sullo stradale per Scoglitti. Nelle ultime ore, altri due incidenti con 4 feriti
Scontro auto-scooter, un centauro finisce in prognosi riservata



SAVIO MARTORANA

VITTORIA. E' di cinque feriti il bilancio di due incidenti stradali. Uno dei tre si è verificato ieri mattina intorno alle 6 a Vittoria, sullo stradale Forcone, all'incrocio con la ex Statale 115. Per cause ancora in fase di accertamento si sono scontrate un'Audi e un furgone a noleggio. L'Audi, subito dopo l'impatto, si è ribaltata su un lato ed è finita sulla rotatoria. Sul posto gli agenti del commissariato di Polizia di Vittoria per i rilievi del caso e monitoraggio la viabilità, oltre ai vigili del fuoco del disaccidentamento ippomobili che hanno rimesso in sicurezza la trafficante-

sima arteria, il ferito è stato trasportato in ambulanza al primo soccorso dell'ospedale "Guzzardi" di Vittoria ma le sue condizioni, dai primi accertamenti effettuati dai sanitari, non destano preoccupazioni. In prognosi riservata, invece, il centauro vittima di uno scontro (ved. foto) con altre vetture sullo stradale per Scoglitti, di fronte alla guardia medica. Sul posto i sanitari del 118. Rilievi della polizia locale. E' di tre feriti, in maniera non grave, il bilancio del secondo incidente stradale sulle strade provinciali Vittoria-Aceto. Per cause da accertare si sono scontrate due utilitarie. Tra i feriti anche un ragazzino.



Hashish e cocaina
in casa, fermato
giovane tunisino
Era pregiudicato

MICHELE FARINACCIO pag. XI

COMISO. Si litiga in città. Ah sì, questo succede ovunque, il 'mal costume', per dirla semplice, specie nei centri storici, è sempre di più. Purtroppo, a Comiso, prevale il fenomeno di prendersi a mazzate, sprangate, coltellate. O, più semplicemente, infastidire i passanti, far pipì in giro per la città. Così, come se fosse normale. Al posto di fare sport, loro si scannano. Loro chi? E chi lo può sapere, una volta uno, una volta l'altro. A seconda dei casi. E dei momenti. In corso San Francesco (nella foto), intorno alle 23 di mercoledì, due extracomunitari se le sono date di santa ragione. Uno di questi ha colpito l'altro con un fendente in testa, gli ha procurato un taglio. Il migrante colpito non era in pericolo di vita, è stato trasportato all'ospedale di Guzzardi di Vittoria. L'autore dell'aggressione sembra essere fuggito. Entrambi si trovavano per strada. Sul posto è intervenuto il 118 per fornire soccorso. Successivamente sono arrivati i carabinieri. A quanto risulta entrambi i litiganti avevano precedenti di polizia ed erano ubriachi.

Il sindaco Maria Rita Schembari, subito contattata da «La Sicilia», ha sottolineato: «Nello specifico non so di cosa si tratta ma se dovesse essere l'ennesimo atto di violenza sono episodi che ci preoccupano. Continuano a preoccuparci dopo mesi durante i quali non si erano più registrati episodi di talmente efferati. Certo che desta preoccupazione e ancora una volta chiediamo l'intervento delle forze dell'ordine tutte».

«Spero che al più presto, subito dopo Capodanno, possiamo avere un incontro con tutte le forze dell'ordine - conclude il sindaco - per potere coordinare degli interventi congiunti da parte di polizia municipale, carabinieri e polizia di Stato che sono almeno le forze presenti a Comiso». Le ultime risse erano avvenute in pieno cen-

Accoltellato un migrante sono ritornati i "duelli" e la preoccupazione sale

Comiso. L'episodio mercoledì sera lungo corso San Francesco
Il sindaco Schembari: «Chiederemo coordinamento interforze»

tro e nei locali. In uno tra questi sconcerti episodi hanno pure tirato in aria i tavolini. La verità è che a piedi non si può più uscire dopo le 20 perché in giro non c'è nessuno, tranne in piazza e, per fortuna, nei locali. Ma anche lì mandare i figli in giro è diventato preoccupante. Si pensi a cosa può succedere rientrando a piedi o in moto. E come se non bastasse si deve stare attenti perché ti si affiancano e, nella migliore delle ipotesi, si accontentano di pochi euro. Eppure, la città è stanca, i ristoratori lo erano già in estate quando hanno dovuto organizzare le ronde. Bottiglie rotte, coltelli, spranghe, sembra un Far West ma non è un gioco e neppure un film.

In estate un docente in pensione,

giusto per aver suonato il clacson, ha dovuto fare i conti con il cane di un tizio che gli è stato lanciato contro. Gli ha 'solo' staccato un orecchio. Diciamo pure, non è ancora morto nessuno e l'augurio è che non succeda ma qualcuno dovrebbe far capire a queste persone, qualsiasi esse siano, che non è civile vivere in questo modo e soprattutto entrare in un locale, spaccare bottiglie e ammazzarsi di legnate. «Qui, a Comiso - sottolineano alcune persone preoccupate per quello che sta accadendo - non sappiamo più come dirvelo. Se avete voglia di far baldoria statevene voi a casa sul vostro divano perché gli altri cittadini non vi tollerano più e non certo per la nazionalità. Di qualsiasi nazionalità si tratti, se siete balordi siete balordi».

I negozianti ormai stanno in allerta, idem nei supermercati, lo stesso al ristorante. La colpa è qua e là un po' di tutti, di chi sceglie di non vivere più nel centro storico, di chi non controlla o controlla poco, di chi affitta tuguri spacciandoli per case, di chi sembra fare i miracoli ma un uomo in più non lo manda ad aiutare le forze dell'ordine. La colpa è di una società che ha scordato come si fa a disinnescare e armata sempre della certezza della 'ragione' e mai della ricchezza del 'dubbio' irrompe incauta. Non è questa la civile convivenza, ma del resto chi glielo deve spiegare che i coltelli la gente sana di mente li usa solo a tavola per pranzare? ●

<https://corrierediragusa.it/2022/12/29/comiso-prepara-la-ripresa-del-campionato/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-consigliere-michele-assenza-e-il-trasferimento-di-oculistica-a-vittoria.htm>

«Mission impossible ma comunque ci proviamo»

➡ **Coach Giucastro**
già al lavoro
con l'Ardens
per cercare
di invertire
la tendenza

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La Logos Ardens prende la rincorsa per la salvezza sotto l'occhio di coach Francesca Giucastro subentrata al dimissionario Giacomo Tandurella. La salvezza è quasi una mission impossible, ma provarci è d'obbligo. L'Ardens è terz'ultima nel girone M del campionato di

volley femminile di B2 con sei punti dopo undici giornate.

Domenica 8 dicembre, alla ripresa del campionato, il sestetto comisano ospiterà la Saracena Cassiopea in un confronto diretto assolutamente da vincere. Coach Giucastro, peraltro già nello staff tecnico della società, ha diretto i primi allenamenti. «Ho accettato la proposta della società e la sfida che raccolgo non è facile - ha commentato la stessa Giucastro - Cercherò di trasmettere a queste ragazze l'entusiasmo e la passione, la determinazione nel crederci fino alla fine, non arrendersi mai. C'è da recuperare la squadra anzitutto sotto il profilo psicologico perché le sconfitte influiscono sul morale. Credo in questo gruppo che non ha ancora espresso le sue potenzialità e penso possiamo salvarci anche se sarà dura».



Francesca Giucastro. Il nuovo coach dell'Ardens segue con attenzione le varie fasi evolutive del gruppo che le è stato messo a disposizione.

Sì agli strumenti finanziari il Libero consorzio prepara la stesura del bilancio 2023

Odg. Tra i punti esitati anche le modifiche relative al regolamento del servizio di polizia provinciale

MICHELE FARINACCIO

L'assemblea dei sindaci, nello svolgimento delle funzioni del Consiglio del Libero consorzio comunale di Ragusa, ha approvato all'unanimità tutti i punti all'ordine del giorno della seduta che si è svolta ieri mattina. Al primo punto, la terza variazione al bilancio di previsione 2022-2024; il Dup (documento unico di programmazione) 2023-2025; la modifica al regolamento per la disciplina del servizio di polizia provinciale. Al secondo punto il Dup 2023-2025, «un importante atto che ci permetterà di approvare il Bilancio di previsione quanto prima. Si tratta di un documento che anche i Comuni potranno utilizzare, con dati e riferimenti molto interessanti», ha spiegato il commissario straordinario dell'ente, Salvatore Piazza.

«Ringrazio i sindaci che hanno ancora una volta risposto in maniera propositiva ed hanno approvato importanti atti, necessari al buon funzionamento dell'ente provinciale - ha evidenziato Piazza - È stato necessario aggiornare il bilancio con una variazione che attiene a trasferimenti a destinazione vincolata, nello specifico trasferimenti ministeriali e regio-

nali per fronteggiare gli aumenti energetici. Trasferimenti regionali per la rimozione rifiuti speciali presso istituti scolastici, per espletamento di progetti di promozione sociale e culturale e per la realizzazione di percorsi di accesso al mare in favore dei disabili». Infine, approvata la modifica di alcuni articoli del regolamento

per la disciplina del servizio di polizia provinciale. «Fermo restando che l'intero regolamento, che risale al 2003, necessiterà un aggiornamento alla normativa vigente, si impone intanto la modifica ad alcuni articoli per sopperire alla necessità di supporto al personale in servizio. Il corpo, da quasi 50 unità nel 2006, conta adesso meno di 20 unità, alcune delle quali in procinto di lasciare servizio per raggiunti limiti di età. Visti i vincoli assunzionali che ancora non permettono di integrare il personale, occorre modificare il regolamento per permettere di rimpolpare l'organico con figure di altre categorie professionali, come la B, che possono essere di grande aiuto nelle attività ausiliarie», ha spiegato il comandante della polizia provinciale Raffaele Falconieri. ●



L'assemblea dei sindaci ha votato ieri tutti gli atti presentati all'odg

Schifani: «Province, torna l'elezione diretta»

Bilanci e prospettive. Nell'incontro di fine anno con i giornalisti il governatore torna sul caro-voli: «Ora il terzo vettore»
E dà la linea a tutto campo: conti della Regione, commissione Via-Vas da riformare e rapporti con alleati e opposizioni

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Sicilia di Renato Schifani è un cammino di tutti i giorni tra strade e autostrade «che sono ancora le stesse che ho battuto tre mesi fa durante la campagna elettorale», un'immersione tra tanti problemi e poche certezze, ma è un percorso che il governatore siciliano intende affrontare dentro ogni situazione e non verso vette rarefatte, parallele alle soluzioni e distanti dalle criticità. Incontrando ieri pomeriggio i giornalisti per gli auguri di fine anno a Palazzo d'Orleans il presidente della Regione non ha tralasciato nessun tema caldo, dal caro-voli alla semplificazione burocratica, passando per i manager della sanità e le nuove procedure di selezione, ma entrando nel merito anche della riforma che riguarda la commissione Via Vas dove è ormai compromesso il rapporto fiduciario con il presidente «dimissionario» Aurelio Angelini. L'esordio è stato riservato a un'ulteriore precisazione sul recente accordo con lo Stato «non esiste un credito di 8 miliardi di euro, - ha detto rispondendo a un cronista - se mi trova la sentenza che lo prevede la invito a cena» chiarendo che «l'incipit» «di rinuncia al pregresso è solo una frase» un preambolo per sgombrare il campo da ulteriori richieste «in una trattativa ognuno gioca le proprie chance, io mi batto se ho un titolo in mano. In questo caso, la Regione quel titolo non l'aveva».

Dopo aver impattato con l'Antitrust sull'ipotesi di cartello delle compagnie aeree ai danni dei siciliani Schifani non arretra di un passo «ci stiamo battendo per l'arrivo di un terzo vettore: siamo a buon punto, stiamo lavorando», -ma realisticamente ha aggiunto- «mi chiedo però come mai tutti i terzi vettori Palermo-Roma sono fuggiti, qualcosa ci sarà stato». Alla fine dunque se deve essere il mercato a fare il suo prezzo che questo almeno avvenga nel migliore contesto di concorrenza. La riforma della commissione, baricentro di importanti autorizzazioni in materia di rifiuti, energia e territorio, vedrà l'esecutivo siciliano impegnato a «semplificare il decreto di Cordaro, lo faremo con un atto amministrativo, staremo attenti all'ambiente ma saremo rigorosi». L'anno che verrà potrebbe essere, nelle previsioni di Schifani, quello da un solo mese di esercizio provvisorio «c'era la volontà di realizzare la manovra entro l'anno, ma ai miracoli ci dobbiamo ancora attrezzare», il commento dell'ex presidente del Senato con la giunta che ieri ha approvato disegno di legge che autorizza l'esercizio provvisorio fino al 31 gennaio del bilancio della Regione Siciliana per il 2023.

Il governo regionale inoltre ha rinunciato a impugnare il dispositivo del giudizio di parifica sul rendiconto.

Lo Schifani-pensiero non rinuncia poi alle declinazioni della politica a partire dal rapporto con le opposizioni da cui si aspetta un

«atteggiamento costruttivo». Buona Forza Italia a tutti infine da parte del presidente Schifani che alla domanda secca. «Ha sentito Gianfranco Micciché per gli auguri?» ha risposto con un sorriso da gatto sornione «Mi sono scambiato gli auguri di Natale col presidente Berlusconi».

L'ultima riflessione è sulle ex Province per le quali lo stesso Renato Schifani prevede un ritorno all'elezione diretta del presidente. Com'è lontano il divano di Giletti oggi dalla politica siciliana che riparte da ciò che ieri aveva riposto, forse, troppo frettolosamente nel cassetto. ●

LA GIUNTA AVVIA LA SELEZIONE DEI MANAGER DELLA SANITÀ

Di Liberti al vertice dei Rifiuti, Sciacca all'Energia

PALERMO. Una seduta di giunta ricca di atti quella di ieri a Palazzo d'Orleans. A partire dalla nomina di Maria Letizia Di Liberti a dirigente generale ad interim del dipartimento regionale dell'Acqua e dei rifiuti, e di Gaetano Sciacca come dirigente generale ad interim del dipartimento regionale dell'Energia. Sarà pubblicato nei prossimi giorni sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana l'avviso pubblico di selezione dei nuovi direttori generali delle aziende e degli enti del servizio sanitario regionale. Il documento, firmato dall'assessore regionale alla Salute Giovanna Volo lo scorso 20



La dirigente Maria Letizia Di Liberti ha scelto il rito immediato nel processo a Palermo sui falsi dati Covid

dicembre, ha ricevuto ieri l'apprezzamento della giunta. ontestualmente, dalla giunta è arrivato anche il via libera al decreto con cui si proroga l'incarico degli attuali manager che, col ruolo di commissari straordinari, resteranno in carica

fino al prossimo 30 giugno 2023 o fino al termine della selezione pubblica, se questa dovesse concludersi prima del suddetto termine. Avvicendamento al vertice della Asp di Ragusa, invece, dove Fabrizio Russo, 51 anni, iscritto nell'albo nazionale degli idonei alla nomina di direttore generale nelle aziende e negli enti della sanità, ha preso il posto di Gaetano Sirna, già alla guida anche del Policlinico di Catania. Sui precari covid, la Fials Sicilia ha espresso apprezzamento sull'attuazione dell'accordo sindacale, «un via libera a un piano per tutti i lavoratori».

GIU.BI.

SÌ ALL'ODG PER AZZERARLA

Spazzacorrotti, tiene l'asse governo-Terzo polo

MARCELLO CAMPO

ROMA. Il Terzo polo incassa l'appoggio del governo sul suo ordine del giorno contro la "Spazzacorrotti". E subito rilancia la sfida presentando una proposta di legge sullo stesso tema e chiedendo alla maggioranza di calendarizzarlo. Un asse, questo tra Renzi-Calenda e Giorgia Meloni, che va oltre il dossier giustizia, allargandosi a due nuovi terreni di possibile contatto: riforme e Covid. Nel frattempo, in Aula si consumano le ultime scaramucce verso l'approvazione del dl "Rave". Al centro dello scontro in Aula il possibile ricorso alla "tagliola", il sistema che riduce drasticamente i tempi della discussione e anticipa il voto.

Matteo Richetti, capogruppo alla Camera di Azione-Iv, durante una conferenza stampa a Montecitorio risponde positivamente all'apertura in mattinata della premier sul tema del presidenzialismo: «Se il governo apre una discussione sulle riforme, come ha fatto Meloni sul presidenzialismo - osserva Richetti - è evidente che non è possibile sfilarsi da quel dialogo: noi siamo per il modello per il Sindaco d'Italia, ma se si apre un tavolo nel merito,

spero che sia presente tutta l'opposizione».

Segnali di grande sintonia anche sul fronte del Covid, dopo l'annuncio da parte di Giovanni Donzelli della calendarizzazione entro gennaio dell'istituzione della Commissione d'inchiesta, tema da anni assai caro a Matteo Renzi: «Andremo fino in fondo - spiega il dirigente Fdl - per sapere perché non c'era un piano pandemico in Italia e il ministro mentiva dicendo che c'era, qualcuno dovrà rispondere di quando il 12 febbraio 2020 2 tonnellate di materiale sanitario sono partite per la Cina quando non c'erano le mascherine per gli ospedali; per capire cosa è successo nelle zone rosse e sui 12 milioni di commissioni all'amico consulente del Pd, Benotti».

Un clima di grande collaborazione che, sottolinea il Terzo Polo, non va confuso con un appoggio esterno al governo, ma solo di possibile convergenza programmatica su temi specifici «per il bene del Paese». «Non siamo assolutamente una stampella della maggioranza e tra noi - chiarisce Richetti - non c'è alcun accordo sottobanco, ma solo l'obiettivo di essere un'opposizione responsabile e costruttiva».



Ok alla Manovra ora c'è la corsa per il Pnrr Meloni dice no all'uso del Mes

Superato il primo test. «L'Ue ci dia questi soldi per rimpiazzare il Reddito di cittadinanza»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. La Manovra divenuta legge mezz'ora prima della conferenza stampa di fine anno, «in anticipo di un giorno rispetto a quella degli ultimi due anni». E il raggiungimento, annunciato alla vigilia, di tutti i target del 2022 che sbloccano la tranche da 19 miliardi del «Pnrr». Obiettivo raggiunto per il buon funzionamento della «staffetta» con il governo Draghi e della cabina di regia, festeggiato con la consapevolezza che «ora viene il difficile», ossia la messa a terra delle risorse con i cantieri. Giorgia Meloni taglia questi due traguardi in tempo per la sua conferenza stampa di fine anno, in cui lascia intendere che i margini di movimento dei prossimi interventi, soprattutto sul dossier lavoro, sono legati alle risorse europee.

L'Italia non ricorrerà al meccanismo del Mes, perché «finché io conto, l'Italia non vi accederà mai», ribadisce la premier. Ma spera di ricevere una parte di quelle «decine di miliardi» che «non verranno utilizzati» neanche dagli altri Paesi europei e che l'Ue - la convinzione - dovrebbe sbloccare per altre iniziative. C'è poi il Fondo sociale europeo destinato alla formazione, 8 miliardi avanzati della vecchia programmazione e 13 della nuova. Senza dimenticare le risorse del «Pnrr». «Molti soldi», sottolinea Meloni, che possono aiutare a rimpiazzare

il Reddito di cittadinanza.

«Missione compiuta», esulta il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, dopo la fiducia incassata anche al Senato, rivendicando una legge di Bilancio che «privilegia e tutela i figli e le nuove generazioni, senza trascurare la stabilità dei conti pubblici». C'è chi, però, la vede in maniera diversa, non solo le opposizioni. La Cgil calcola «solo 7-14 euro in più al mese» di benefici dal taglio del cuneo fiscale, «vantaggi scarsi per i redditi fino a 25mila euro». «Alla prima prova seria l'Esecutivo ha fallito. «Aridatece Mario», la sintesi romanesca di Carlo Calenda, nostalgico di Draghi. «Sotto l'albero di Natale avete fatto trovare 12 condoni per il valore di 1,6 miliardi», l'accusa del Pd. E il M5S liquida come «bugie» la difesa sulla flat tax da parte di Meloni, secondo cui «non discrimina i lavoratori dipendenti».

Rispondendo a molte delle 43 domande, la premier fa scudo alle critiche, ribadendo anche la «fiducia» negli alleati di governo, con cui non sono mancate scintille in queste settimane convulse. Alla luce della nuova allerta Covid, aumenta la preoccupazione di chi denuncia tagli e mancati stanziamenti per la sanità. «Il parametro non può essere quello della pandemia, quando spendevamo in generale cose come 180 miliardi», ribatte, «molto prudente» quando le si chiede se lo scostamento di bilancio possa servire:

«Sicuramente non lo farei mai a cuor leggero». Di certo, confida negli effetti del tetto europeo al prezzo del gas: i provvedimenti contro il caro energia «costano in media 5 miliardi al mese, se cambia il quadro una parte di risorse potrebbe liberarsi» per altri capitoli.

Altra colonna della Manovra è la pace fiscale. «Non ci sono condoni», taglia corto la leader di FdI. La misura salva-calcio nasce dalla sospensione dei pagamenti decisa dal precedente governo: «Noi diciamo, ci date i soldi ma con la rateizzazione e una maggiorazione del 3%». Meloni evidenzia, invece, interventi «trascurati», come le assunzioni all'Agenzia delle entrate o quello contro le aziende «apri&chiudi», rivendicando le basi di «un nuovo tipo di dialogo con i contribuenti, ma senza favorire l'evasione fiscale», e sbandierando il diktat sulla riforma del catasto: «Nessun aumento delle tasse sulla casa». Un approccio che sarà sviluppato nella riforma fiscale allo studio per il 2023, con la direttrice dichiarata di un taglio del costo del lavoro fino a cinque punti entro la legislatura.

Per la premier, inoltre, la Manovra è stata pensata anche per «metterci in sicurezza» dall'aumento dei tassi, e dopo le critiche di vari ministri alla Bce arriva anche il suo consiglio «a gestire bene la comunicazione, altrimenti si rischia di generare, non panico, ma fluttuazione sui mercati».

PROTESTANO PD, TERZO POLO E MEDICI Autonomia, Calderoli brucia le tappe i governatori del Nord esultano

MELANIA DI GIACOMO

ROMA. Da un lato il disegno di legge, già trasmesso a Palazzo Chigi, dall'altro la cabina di regia sui Livelli essenziali di assistenza, prevista dalla Manovra, che potrebbe essere operativa già entro un mese. Il lavoro sull'autonomia differenziata «può finalmente entrare nel vivo», esulta Roberto Calderoli, su un «doppio binario». Una mossa che centrosinistra e Terzo polo leggono come uno «strappo istituzionale». Mentre i sindacati dei medici confermano una «forte mobilitazione».

Il ministro leghista stringe i tempi e annuncia un ddl di iniziativa governativa, trasmesso alla presidenza del Consiglio, come promesso, entro fine anno. Un testo i cui contenuti, dice, riprendono le indicazioni delle Regioni e le «riflessioni nate dal primo confronto in Parlamento e con gli altri interlocutori». Nel frattempo, la cabina di regia, istituita dalla legge di Bilancio, predisporrà i Dpcm che definiranno i Livelli essenziali delle prestazioni e i relativi costi e fabbisogni standard, d'intesa con la Conferenza Unificata e con il parere

parlamentare. Calderoli assicura «un iter chiaro e trasparente», che coinvolge il Parlamento e le Regioni interessate. Quanto ai tempi, aveva già dichiarato che i primi trasferimenti arriveranno a gennaio 2024.

È «un regalo importante», per il governatore del Veneto, Luca Zaia: «Il percorso dell'autonomia, grazie a questo governo, sta velocemente prendendo forma». Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ringrazia il ministro a nome «di tutti quei lombardi che cinque anni fa si erano recati alle urne per chiedere a gran voce maggiore autonomia per la nostra Regione». Dall'altro lato, il Pd protesta perché il testo non è stato prima condiviso con le Regioni. «La destra al governo - attacca Francesco Boccia, responsabile Regioni della segreteria Pd - ritiene di affrontare con questa arroganza le riforme che incidono sugli assetti del Paese senza alcun confronto preventivo?». «Cosa ne pensa la presidente Meloni, che solo qualche settimana fa aveva avvertito di non volere fughe in avanti, in nome della coesione nazionale?», chiede la presidente di Azione, Mara Carfagna.

Riecco l'incubo Covid l'Italia alza la guardia «Tamponi e mascherine»

La linea del governo. Scontro con l'Ue che frena sullo screening di chi proviene dalla Cina: «È ingiustificato e discriminante»

ROMA. Un sì deciso ai vaccini per fragili ed anziani ma facendo leva sul senso di responsabilità e non sulla coercizione e avanti tutta con le misure per arginare gli arrivi dalla Cina dove il Covid è riesplorato, con l'uso di tamponi per chi arriva dalla Cina, mascherine e isolamenti fiduciari. Ma anche un richiamo all'Europa: «le decisioni sui tamponi per chi arriva dalla Cina devono essere prese a livello Ue». E se da un lato proprio su questo punto il Comitato per la Sicurezza Sanitaria - Health Security Committee Ue, dice sì ad una azione concertata, dall'altra arriva una doccia fredda dai centri di controllo europei, Ecdc: lo screening dei viaggiatori dalla Cina è «ingiustificato».

I Paesi Ue «hanno livelli relativamente alti di immunizzazione e vaccinazione» e «le varianti che circolano in Cina sono già in Ue, tale misura non è necessaria a livello dell'Unione Europea nel suo complesso». «C'è stata una riunione, so che non c'è unanimità su questo, per noi è stato doveroso aver portato una richiesta anche a livello europeo» ha spiegato il ministro della Salute Orazio Schillaci. E anche l'Oms Europa frena, invitando a non discriminare particolari popolazioni. L'organismo denuncia anche una carenza delle scorte di farmaci importanti, anche contro il Covid. Non si fa

attendere la reazione cinese che, sulle misure prese dagli «Stati Uniti e da altri Paesi», dice: «siano basate sulla scienza e appropriate». Il portavoce del ministro degli esteri cinese Wang Wenbin, ha infatti sottolineato, che serve «trattare i cittadini di tutti i paesi in modo equo». Intanto il tema è sul tavolo del governo Gb che sta valutando l'ipotesi di una strada simile a quella intrapresa dall'Italia, mentre negli Usa la variante sospettata di essere la responsabile del boom dei casi in Cina sta crescendo. Ormai un infettato su 5 si è ammalato con XBB, nota come «Gryphon».

Ma l'Italia intanto prende precauzioni e alza la guardia. Nella lunga conferenza stampa di fine anno la premier tranquillizza. «Ci siamo mossi immediatamente in coerenza con quello che abbiamo chiesto in passato: abbiamo disposto il tampone per tutti quelli che vengono dalla Cina, ma la misura sia presa da tutta l'Ue. Per cui abbiamo scritto a Bruxelles. Ci aspettiamo che l'Ue voglia operare in questo senso. Abbiamo bisogno di capire se quello che sta arrivando è coperto dai vaccini o no. Sinora s'è rilevata solo Omicron. Per come la vedo io, penso servano i controlli: tamponi, mascherine, ma il modello di privazione delle libertà non è così efficace e lo dimostra molto bene il caso Cina».

L'ordinanza del ministro Schillaci prevede tamponi per i viaggiatori cinesi, test molecolari se si risulta positivi per consentire il sequenziamento del virus, isolamento fiduciario nel caso di positività e tampone in uscita per certificare la guarigione. Per oggi è convocata l'Unità di crisi per rafforzare il monitoraggio sui rischi. Sempre ieri è arrivata la decisione di prolungare fino al 30 aprile l'obbligo delle mascherine negli ospedali e nelle Rsa. «In Cina - aggiunge il ministro Schillaci - si è verificata una tempesta perfetta, un unicum paradossale. La nota tranquillizzante è che i primi risultati di laboratorio evidenziano in Cina la circolazione di varianti e sottolignaggi già presenti nel nostro territorio».

E mentre Forza Italia al termine dell'informativa al Senato del ministro Schillaci chiede, con l'intervento di Maurizio Gasparri, di rilanciare la campagna vaccinale sulla quarta dose e di non «abbassare la guardia» e la Gelmini ritiene «poco rassicurante la sfiducia nella scienza di parte della maggioranza», arriva dal Pd una dura critica «per la confusione in cui versa il governo». «Da una parte - ha detto la capogruppo dem a Montecitorio, Debora Serracchiani - abbiamo al Senato il ministro Schillaci, alla Camera ci costringono a far approvare un decreto che va in direzione opposta».